

Senza difesa della vita non c'è giustizia sociale

DI TRENTO
DIEGO ANDREATTA

In Rete per un incontro «sostenibile»

la proposta

Meno viaggi, più Internet per abbassare i costi dei convegni: a Trento i teologi ne parlano

DA TRENTO

«**Q**uesto convegno mondiale potrebbe essere l'ultimo, dobbiamo trovare modalità più sostenibili per proseguire il lavoro». Non stupisce questa sorta di esame di coscienza che i registi del convegno trentino, James Keenan (gesuita, pre-

sidente del comitato preparatorio) e Antonio Autiero (direttore del Centro trentino per le Scienze religiose) hanno voluto proporre anche ai gruppi di studio per individuare metodologie nuove di confronto fra i teologi morali di 73 diversi Paesi del mondo, per la metà laici.

Nonostante uno stile sobrio e la disponibilità di alcuni sponsor (tra cui la Provincia autonoma di Trento), organizzare un evento di quattro giorni per seicento persone impone una spesa che ha posto un problema di ordine etico ai teologi morali, peraltro molto attenti a favorire la presenza dei docenti dei Paesi più poveri e lontani con la copertura del costo del viaggio. E allora, come fare? Dal convegno di Trento, che seguiva di quattro anni quello tenutosi a Padova, è e-

mersa l'indicazione di intensificare il dialogo virtuale, in Internet, rispetto a quello «personale» che comporta costosi trasferimenti.

L'altra prospettiva è quella di favorire gli incontri a livello continentale, senza far mancare poi un momento di sintesi e di contributi in Rete attraverso alcuni nodi principali (e Trento, con la sua storia peculiare, si candida a questo servizio). Peraltro, si tratta di una strategia già avviata in alcune Chiese o aree regionali e sempre più apprezzata. Basti dire che l'altro ieri, nel corso di una giornata molto fitta con ben sei diverse sessioni in programma, gli africani hanno rinunciato alla pausa caffè per prevedere un incontro in cui consolidare i rapporti fra di loro.

Diego Andreatta

Qual è oggi il bene comune, nell'epoca della globalizzazione? Interessa più l'uomo o... il capitale?. Scherza sempre volentieri col suo cognome Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, ma è serissimo nell'indicare alla ricerca teologica la priorità irrinunciabile di un'etica globale dentro la Chiesa cattolica. Lo ha fatto ieri mattina a Trento, ricambiato dagli applausi degli oltre 600 teologi morali riuniti da tutto il mondo, alla quarta conclusiva giornata del convegno internazionale «Nelle correnti della storia: da Trento al futuro» che ha rilanciato con forza la necessità di un'etica universale sempre più condivisa, «a servizio delle persone di fede ma anche degli uomini di buona volontà».

I requisiti, secondo monsignor Marx (noto anche in Italia per aver pubblicato lo scorso anno *Il capitale. Una critica cristiana alle ragioni del mercato*), sono altrettante sfide. In primo luogo l'esigenza di razionalità, prospettata dal Papa nella «Caritas in veritate», perché è vero «che tutto parte dal Vangelo, ma può arrivare anche alla ragione», in uno sguardo nuovo quindi al diritto universale. Poi la centralità della dignità umana con cui «curvarsi» sull'uomo di oggi in mo-

un'etica universale sempre più condivisa. Esigenza di razionalità e tutela dell'uomo sfide da vincere. La libertà chiama alla responsabilità

do integrale, non parcellizzato: «Giustizia sociale e tutela della vita sono interconnesse». Quindi le necessità metodologiche di «superare le differenze di linguaggio per arrivare a basi comuni» e di «attingere anche ad ambiti esterni in un'apertura interdisciplinare».

Ma il presidente dei vescovi bavaresi, dopo aver ribadito l'importanza di un'etica sociale che venga «respirata in famiglia» e coltivata nella formazione cristiana e nella vita parrocchiale, ha insistito sul presupposto decisivo della libertà, da considerare un valore intrinseco della dignità dell'uomo: «Non riesco a immaginare - ha esclamato Marx - un'etica cattolica che non rispetti la libertà o la veda come qualcosa di temibile o di pericoloso. Una libertà, peraltro, che va sempre interconnessa con la responsabilità personale».

Applausi anche quando il pastore di Monaco ha invitato i molti giovani teologi presenti a saper testimoniare il Vangelo («non basta scrivere buoni volumi di etica, se non si vivono dentro una comunità»), a non ridurre

La relazione dell'arcivescovo Marx alla giornata finale del convegno dei teologi morali svoltosi a Trento: necessaria

il cristianesimo all'etica («Gesù non ha mai parlato di morale») e a sperimentare nella vita sacramentale la celebrazione dell'amore di Dio («il cielo e la terra si toccano»).

Apprezzando la frastagliata vastità dei temi delle 280 relazioni in programma - dai diritti delle minoranze alla tortura, dalla biotecnologia all'Aids - l'arcivescovo Marx consigliava di andare oltre la particolarità del contesto locale o settoriale: «Dobbiamo sforzarci di trovare un accordo fra di noi per arrivare ad una formulazione valida per tutto il mondo».

L'agenda dei temi etici uscita dal convegno testimonia peraltro questa ricerca di universalità: «Si possono raccogliere forse cin-

que nuclei tematici - riassume Andrea Vicini, bioeticista, docente a Boston e coordinatore di un gruppo - che sono la dignità della persona (non solo nella sanità), la giustizia (tra Nord e Sud, ma anche dentro le culture), l'ambiente (e chi ne soffre degli attuali squilibri), le nuove tecnologie (che mettono in crisi le categorie tradizionali) e la posizione della persona all'interno delle istituzioni, soprattutto quando essa non ha voce». E il riconoscimento del ruolo della donna non è ancora un'acquisizione diffusa: «C'è ora una grande sensibilità nella Chiesa - osserva Carol Taylor, teologa americana di Georgetown - ma il processo è molto lento». L'arcivescovo Marx, a proposito del dibatti-

to sullo Stato eticamente neutrale, ha indicato l'obiettivo di affermare con maggior forza a livello mondiale il valore della democrazia e della libertà: «Dobbiamo lavorare per creare i presupposti perché s'affermi dappertutto i valori della democrazia, del pluralismo, della responsabilità».

Infine, da collega (monsignor Marx ha insegnato per molti anni etica sociale nelle facoltà tedesche) ha incoraggiato i teologi a far crescere una rete di dialogo e di confronto sempre più estesa e capillare nei cinque continenti. Così - ha sottolineato - avrete reso un servizio notevole alla Chiesa del futuro».